

OLTRE TRENTAMILA CITTADINI IN PIAZZA CASTELLO PER ESPRIMERE SOSTEGNO ALL'ALTA VELOCITÀ E RIFIUTO DELLA DECRESCITA

Torino, l'altra Italia

I volti di Torino, l'altra Italia Una sfida per la modernità

UNA SFIDA PER LA MODERNITÀ

TESTIMONIANZE

RACCOLTE DA:

Bernardo**Basilici Menini.****Pier Francesco****Caracciolo,****Camilla Cupelli,****Claudia Luise,****Andrea Parodi****e Matteo Roselli**

MAURIZIO MOLINARI

Il popolo di piazza Castello ci ha ricordato che c'è un'altra Italia che vuole essere ascoltata. Un'Italia di donne e uomini, famiglie etero e gay, impiegati e operai, professionisti, studenti, pensionati ed artigiani che non ama gridare ma fare, che crede nella responsabilità personale, nel rispetto del prossimo, nelle istituzioni della Repubblica, nel legame identitario con l'Europa e nella forza incontenibile della libertà contro ogni tipo di oppressione, ideologia, insulto, offesa, minaccia e disprezzo. I torinesi di ogni estrazione, origine, fede, genere ed età sono scesi in piazza a bassa voce, senza bandie-

re di partito o slogan per rigettare gli estremisti della decrescita che non hanno voluto le Olimpiadi 2026, non vogliono l'Alta velocità, tagliano i fondi alla cultura, vogliono chiudere i negozi la domenica, non proteggono le famiglie da insicurezza, diseguaglianze e degrado.

Perché questi luddisti del XXI secolo hanno priorità tutte al negativo: contro l'Europa, il Parlamento, i mezzi di informazione, i sindacati, le imprese, le banche, i migranti e tutti i cittadini che non la pensano come loro.

Se nel giugno del 2016 Torino fu - con Roma - la prima grande città a consegnare la protesta popolare nelle mani del Movimento Cinque Stelle, ora è la prima dopo le elezioni spartiacque del 4 marzo a dimostrare che in Italia c'è anche un'altra piazza: né populista né sovranista ma composta di persone accomunate dalla volontà di risolvere concretamente i problemi che ci affliggono per costruire un Paese migliore con il lavoro duro, la

creatività dei singoli, nel rispetto dello Stato di Diritto.

Arrivati sulla piazza a piccoli gruppi, gli oltre trentamila di Piazza Castello si sono ritrovati attorno al manifesto del «Si Tav», redatto da sette donne comuni e straordinarie, perché la difesa dell'Alta velocità è percepita dalla città come la linea rossa fra sviluppo e decrescita. Fra chi vuole affrontare e vincere le sfide dell'innovazione sul mercato globale e chi invece vuole ritirarsi o perderle rintanandosi in casa. È una sfida sulla modernità. Condita dai simboli di Torino: la gigantografia di Cavour, i cartelli sui piemontesi europei, gli applausi per Pininfarina e Marchionne, il canto finale dell'inno di Mameli e una piazza senza neanche una carta in terra quando la folla è andata via. Con la schiena diritta. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



IMPREDITORI E SINDACALISTI, COMMERCianti E COSTRUTTORI, ARTIGIANI E LIBERI PROFESSIONISTI. LE PAROLE DI CHI VUOLE UNA CITTÀ



ELISABETTA COVINI
IMPREDITRICE E COMUNICATRICE



Ho inventato lo slogan "Je suis madamin" per esprimere orgoglio. È ora di smetterla con questi No, a partire dalla Tav



GIACOMO MAZZOLA
CARPENTIERE



Lavoro dal 1958 e so bene che cosa significa sudare ogni giorno. I grillini mi sembrano lontani dal mondo reale



BARBARA PERFETTI
CASALINGA



La città ha cominciato a deprimersi con questa serie di No. Le Olimpiadi, poi la Tav. E la colpa è della sindaca Appendino



DANIEL MCVICAR
EX ATTORE DI BEAUTIFUL



Undici anni fa ero convinto che Torino potesse diventare la Silicon Valley europea. Questa piazza è impressionante, porta una nuova energia



CRISTINA SPADARO
TECNICO AMMINISTRATIVO ALL'UNIVERSITÀ



Torino deve ritrovare la sua identità e dire Sì. Questa amministrazione, per la prima volta nella nostra storia, ha cancellato lo spettacolo dei fuochi d'artificio. Per poi fare cosa? Sostituirlo con un misero show di droni



RACHELE SACCO E TOMMASO VARALDO
CONSULENTE DEL LAVORO E STARTUPPER



Siamo amaramente pentiti di aver scommesso sulla Appendino. Lei ha peggiorato la situazione già difficile lasciata da chi è venuto prima. Con la Tav bisogna andare avanti. È utile per lo sviluppo e il lavoro, oltre che per l'ambiente



PAOLO COLOMBO
MEDICO RADIOLOGO



Torino era diventata una città attraente, visibile, turistica. Oggi invece cosa è rimasto? Manca davvero tutto



DEMIS PETERLIN, MARIA FERRARA E FEDERICO FRASCAROLI
CONSULENTE, LIBERA PROFESSIONISTA, MANAGER



Che futuro vogliamo per i nostri figli? Non siamo d'accordo sugli obiettivi a lungo termine della città. Se vuoi diminuire le auto, allora non aumenti i biglietti della metropolitana. È un controsenso



VANNA GREGGIO
LIBERA PROFESSIONISTA



Siamo stufi del No a tutto. Così abbiamo scelto di indossare l'arancione, che è il colore del sole, che speriamo rinasca sulla nostra amata e bistrattata città. Sì, sono una madamin e me ne vanto



TOMMASO DE NAPOLI
FARMACISTA



Ho girato mezza Europa e a Torino purtroppo si è perso lo spirito olimpico che l'aveva resa una grande città



STELLA ANCONA
STUDENTESSA



Ho ballato alla cerimonia di inaugurazione delle Olimpiadi del 2006. Da allora la spinta al rilancio si è persa



ANDREA SERENA
PRATICANTE AVVOCATO



Lavorando a Milano, vivo sulla mia pelle la differenza di una città capace di attirare proprio grazie alle infrastrutture



ANNA BERTOLOTTI
PENSIONATA



Siamo per la Tav, ma soprattutto siamo contro i grillini che bloccano la città, contro questa amministrazione. E oggi abbiamo deciso di scendere in piazza e farci sentire



LUCA PIDELLO
VIGILE DEL FUOCO E CONSIGLIERE DI CIRCOSCRIZIONE



L'amministrazione è chiusa, scarsa,
incompetente e raffazzonata.
Gestiscono tutto in modo movimentista,
assolutamente non razionale.
È arrivato il momento di cambiare